

La prima importante riforma delle autonomie locali, che segue la Costituzione del 1948, è la legge n. 142 dell'8 giugno 1990 che riconosce l'autonomia dei Comuni e delle Province con propria potestà statutaria e regolamentare e definisce il Comune quale ente locale che rappresenta la propria comunità, curandone gli interessi e promuovendone lo sviluppo. E infatti anche lo Statuto del Comune di Grontardo al primo articolo recita "Il Comune è l'Ente locale autonomo, rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi e ne promuove lo sviluppo".

Parto da questo primo articolo perché credo sia fondamentale per comprendere le motivazioni, che hanno portato a questa decisione.

Il legislatore, oltre riconoscere l'autonomia dei Comuni in quella legge, proprio per far fronte alle crescenti difficoltà economico finanziare nell'assicurare l'erogazione dei servizi e il soddisfacimento dei bisogni dei cittadini a seguito dell'autonomia fiscale e tributaria dei Comuni, aveva introdotto l'istituto dell'Unione e dopo 10 anni quello della Fusione obbligatoria. Questo per una riduzione dei costi, razionalizzazione dei servizi assicurando comunque efficienza, efficacia ed economicità.

Successivamente, a seguito dalle riforma del titolo V della Costituzione, alle successive modifiche, ha tolto l'obbligatorietà della Fusione lasciando alle Regioni le modalità regolamentari e alla popolazione la decisione finale.

Il Comune di Grontardo, nel 2013 con voto unanime del Consiglio Comunale, allora sedevo nei banchi della Minoranza, votò l'ingresso nell'Unione Oglio Ciria. Ero sempre in Minoranza quando si cominciò finalmente a parlare di Fusione, ed in maggioranza quando dopo un lungo lavoro si giunse al referendum. In quell'occasione tutti gli Amministratori del Comune di Grontardo si impegnarono affinché si raggiungesse l'obiettivo della Fusione. Purtroppo, legittimamente e democraticamente a quel progetto, due territori risposero positivamente, e due negativamente.

Ho fatto una lunga premessa per ribadire in maniera chiara che l'Amministrazione che rappresento ha fortissimamente sempre creduto nell'Unione dei Comuni e nella successiva Fusione.

E' chiaro però che avere un Comune unico, ed avere una Unione è cosa ben diversa. Il legislatore, secondo me colpevolmente, prevede una serie di adempimenti che risultano ridondanti e ripetitivi, oltre che di difficile attuazione.

Qui la prima motivazione di questa scelta. La normativa sulle Unioni ci obbliga ad approvare 5 bilanci, 4 dei Comuni più 1 dell'Unione. Obbliga ad avere una pianta organica assolutamente non sufficiente a soddisfare in maniera adeguata gli adempimenti necessari. Complica la sostituzione del personale in mobilità o dimissionario o posto in congedo. Con gravissime ripercussioni sull'efficienza

dell'Ente. Quell'efficienza auspicata dal legislatore. Sappiamo benissimo le difficoltà di gestione del nostro ufficio finanziario, dove anche se dotato di eccellente professionalità, non è assolutamente sufficiente nel numero per poter gestire una rendicontazione ridondante tra ben 4 Comuni e Unione. Sappiamo altrettanto bene le difficoltà dell'Ufficio Tecnico, la carenza di personale per poter gestire 4 territori diversi. Questo ci obbliga ormai da anni a consulenze esterne con costi sempre maggiori, e quindi viene meno anche l'altro obiettivo auspicato del legislatore: l'economicità, la cura degli interessi riportati nell'articolo 1 dello Statuto Comunale.

Il Comune è l'Ente che rappresenta la propria Comunità, ma è anche il luogo fisico, materiale logistico dove la Comunità cerca risposte e servizi. E qui la seconda motivazione di questa scelta. Perché non si può non tener conto anche della dislocazione del personale della nostra Unione. So benissimo che siamo nell'era del digitale, nell'era dei servizi on line, e so benissimo che lavorare in un unico luogo porta dei vantaggi, qualora ci si parlasse non solo per mail, ma se questo si tramuta in assenza del personale dipendente non solo dal punto di vista fisico, ma anche dal punto di vista digitale ritengo sia una seconda motivazione altrettanto importante per spiegare questa scelta. Se invio una richiesta di accesso agli atti all'Ufficio Tecnico, o presento una pratica edilizia o richiedo semplicemente un certificato dei contributi lavorativi o altro, e per mesi non mi viene data risposta, e non ho nessuno con cui confrontarmi se non recandomi a Corte de Frati previo appuntamento spesso dopo settimane, ritengo sia un problema, che da anni ormai non riusciamo a risolvere. Voglio ricordare come anche per iscritto, ci sono agli atti mie richieste, io abbia chiesto una maggiore presenza fisica presso il nostro Municipio poiché negli anni, per mille motivi, ha visto perdere significativamente il numero di personale presente. E non sempre si è rivelato una economia per la Comunità che rappresento.

In questi 12 anni di Unione, tutte e quattro le Amministrazioni del Comune di Grontardo che si sono succedute hanno, in nome di una maggiore efficienza, economicità e aggiungo spirito unitario, acconsentito all'accentramento di servizi, alcuni anche nel Comune più distante. Penso al Comando di Polizia Locale con la dislocazione del server telecamere e all'asilo nido ad Olmeneta, alla Segreteria, Ufficio Finanziario e Amministrativo Ufficio Tecnico nella sede di Corte, lasciando solo il presidio Anagrafe e saltuariamente Tributi e Servizi Sociali sugli altri territori. Al netto delle carenze del personale, di cui come detto la legislazione vigente ci nega di migliorare, si potevano e dovevano fare altre scelte.

Questo nonostante, e vengo alla terza motivazione, il Comune di Grontardo partecipa alle spese di personale e servizi in maniera maggioritaria rispetto a tutti gli altri Comuni. Il metodo dei Riparti, che durante questa e precedente Amministrazioni ho sempre contestato, salvo una piccola modifica qualche anno fa, non ha mai visto una seria riflessione. Non voglio ripetere i tanti esempi di modalità di riparto che potrebbero essere contestati, ve ne sono diversi. Mi limito a farne uno, a porre l'attenzione sul quarto punto all'Ordine del Giorno di questa seduta, la nomina

del nuovo Revisore dei Conti. Ecco, la spesa di questo organo, seppure svolga un servizio assolutamente identico per tutti e quattro gli Enti, viene suddiviso secondo percentuali significativamente differenti calcolate sul numero di abitanti o estensione territoriale. E così avviene per tutte le altre spese. Anche questa è una stortura, secondo me, del sistema Unione, non solo della nostra intendiamoci, che provoca maggiori discrepanze quando questa è formata da Comuni con una importante differenza demografica.

Anche questa incongruenza però, in questi anni è stata accettata in nome di quella efficienza ed efficacia che dovrebbe garantire lo sviluppo della Comunità riportato sempre nell'articolo 1 dello Statuto. Ma così non è stato.

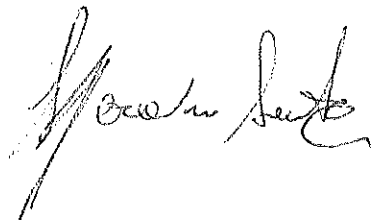
Oggi il mondo che ci circonda viaggia ad una velocità dove alcune occasioni di crescita, di sviluppo di ammodernamento passano una volta sola, e specie i privati cittadini i bandi Nazionali e Regionali ci chiedono di essere pronti.

Noi, come dicevo prima, facciamo passare mesi per dare risposte per un semplice permesso di costruire, o facciamo passare quattro anni per rinnovare il Piano di Governo del Territorio, e se partecipiamo ad un bando PNRR, dobbiamo aspettare 2 anni per l'ammodernamento di un locale Comunale adibito a negozio, e rinviare per 3 anni l'ammodernamento con conseguente notevole aumento dei costi, di un impianto elettrico in una scuola dove salta la corrente tutti i giorni. Magari dando precedenza all'ammodernamento legittimo, di una un'altra scuola chiusa perché altrimenti si perderebbe il contributo. (Qui richiamo un problema irrisolto da ormai sei anni, quello dell'Ufficio Tecnico, se dopo tre concorsi non siamo riusciti a trovare professionisti disponibili a venire, forse è anche perché scoraggiati dal dover affrontare problematiche diverse, con quattro Piani del Governo Territoriale diversi con esigenze e priorità diverse). Quindi ecco la quarta motivazione di questa scelta. L'unione di quattro Comuni, non stabilisce un interesse Comunitario predisponendo una scaletta delle priorità per rispondere tempestivamente alle richieste di intervento, ma agisce singolarmente secondo la propria esigenza. Priorità e velocità, elementi necessari per promuovere e incentivare lo sviluppo vengono meno per la mancanza di personale in numero adeguato.

E arrivo all'ultima, ma non ultima motivazione di questa scelta. La visione Comune di tutto il nostro territorio. Legittimamente, e voglio rimarcare questo avverbio, ogni Comune vuole rifarsi all'articolo uno del proprio Statuto e fare i propri interessi. Dopo la mancata Fusione è stato evidente da parte delle Amministrazioni la volontà di pensare più al collocamento territoriale locale che ad una prospettiva unitaria rimarcando in maniera evidente il distacco anche storico-sociale delle nostre Comunità. I diversi poli scolastici rimarcano questa distanza. La scelta finale di collocare la cucina della mensa scolastica in luogo piuttosto che in un altro, per fare un esempio, evidenzia questo.

E' evidente, innegabile, non sarebbe corretto non ammettere che l'Unione Lombarda Oglio-Ciria ha portato al Comune di Grontardo e agli altri Comuni anche vantaggi e contributi, anche se in costante calo ogni anno proprio perché propedeutici alla Fusione, che hanno permesso l'erogazione di quei servizi essenziali per i nostri cittadini, non si può non evidenziare che la collaborazione fra Enti permette quell'aiuto reciproco necessario al buon funzionamento delle Organizzazioni Municipali. Ma oggi ritengo che per le motivazioni appena riportate, per quanto sta già accadendo in tantissime altre Unioni, per l'esperienza maturata in questi 5 anni di amministrazione, che le Unioni debbano essere formate da non più di due Comuni simili per popolazione ed estensione. Legati da eventuali convenzioni o collaborazioni, appartenenti ad Aree Omogenee di cui finalmente si comincia a parlare anche nelle nostre zone.

Concludo questo intervento consapevole che lo scioglimento delle Unioni, in questo caso il recesso di un Comune, naturalmente da formalizzare in un passaggio in Consiglio Comunale, è un processo che richiede una attenta pianificazione ed una gestione efficace delle risorse. E' fondamentale garantire che tale processo non comprometta la qualità dei servizi offerti ai cittadini in questo periodo. Ciò nell'interesse di tutte e quattro le nostre Comunità. Per questo la mia comunicazione arriva ad inizio anno, affinché ci sia il tempo necessario per una corretta e efficace ristrutturazione. Da parte del sottoscritto massima disponibilità nell'affrontare questo passaggio nella maniera più condivisa possibile, e nel rispetto degli impegni intrapresi insieme. L'auspicio, ma sono sicuro che sarà così, che questa volontà sia da voi tutti ricambiata.

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Giovanni Sestini". The signature is fluid and cursive, with a large initial 'G' and 'S'.